

LE SCARPE MI STANNO STRETTE

testo e regia

Rossella Dassu

aiuto regia

Valentina Ruocco

con

Adriana Barbieri e Ada Quondamatteo

luci e suoni

Marco Ponti

scene

Roberto Marchi

“Le scarpe mi stanno strette” è una frase in codice che durante la seconda guerra mondiale veniva utilizzata per mandare dei messaggi attraverso Radio Londra. Anche la memoria, come le scarpe, può stare stretta, ma senza il patrimonio della memoria diventa difficile fare i passi necessari per procedere in quel presente che, a sua volta, diverrà memoria e servirà a generare altri passi. Quello che si è cercato, attraverso un percorso a ritroso nel tempo, è un filo rosso che mettesse in relazione generazioni differenti che, pur nella diversità dei quadri storici, sono state accomunate da aspettative, paure e sogni. Qualunque sia il contesto nel quale si colloca, l'uomo ha bisogno di costruire narrazioni che giustifichino le contraddizioni del mondo circostante, e così come i due personaggi Marta e Maria, costruiscono il loro racconto per spiegare una guerra ingiustificata. Le due giovani attrici, attraverso un viaggio nel passato, si interrogano sulle loro prospettive di futuro, in un presente svuotato di senso, in cui le responsabilità politiche si nascondono dietro parole dal significato ambiguo. Il lavoro nasce da un'indagine su un frammento di territorio in cui l'esperienza della seconda guerra mondiale ha costituito una sorta di linea di demarcazione tra passato e presente, creando un confine tra il Nuovo e il Vecchio che è rimasto nel nome dei luoghi (Pianoro Vecchia, il vecchio paese raso al suolo dai bombardamenti, e Pianoro Nuovo, l'attuale Comune sorto sulle macerie nel dopoguerra). Dopo una serie di interviste fatte ad alcuni anziani del territorio, la scrittura si è articolata intrecciando esperienze biografiche e dati storici ad un piano immaginario in cui i due personaggi divengono archetipi dell'universo dell'infanzia, fatto di paure, speranze e desiderio di accedere a quel mondo degli adulti in cui tutto sembra mito.

Il teatro dei 13 è un laboratorio permanente di studio delle tecniche dell'arte scenica, in cui un gruppo di giovanissimi attori e attrici, coordinati da Rossella Dassu (attrice, regista e formatrice teatrale), si confronta con la capacità del teatro di divenire strumento di espressione del proprio sguardo sul mondo, in un'indagine continua su spazio, corpo e linguaggio.